

## La Tedeschina ...

*di Pierluigi*

Aspettavo di conoscerla da più di un anno. Me ne parlava spesso il mio amico Renzo. Sapevo soltanto che aveva circa trent'anni e che era una splendida tedesca, proprio come quelle che piacciono a me. Trent'anni, pensavo, quasi l'età dei miei figli...

In questo tempo sono andato diverse volte con lui a casa di un suo amico con la speranza di poterla vedere, ma ogni volta, per varie ragioni, non era stato possibile.

Finalmente la settimana scorsa mi fu presentata, e fu una folgorazione. Sentii subito che sarebbe stata mia. Non misi tempo in mezzo e dopo quattro giorni l'avevo già portata a casa. Trascorsi una intera giornata con lei e per lei: feci tutto ciò di cui aveva bisogno. Facemmo tardi.



Era quasi mezzanotte, ed io mi trovavo finalmente solo di fronte a lei, pronto a realizzare un sogno. Ero un po' emozionato, anche perché temevo in cuor mio che la prova fallisse...

Accarezzai lievemente le sue forme così perfette e proporzionate, indulgiando su quelle due meravigliose protuberanze che la facevano riconoscere fra mille. Le sussurrai che di lì a poco avrei scaldato quel corpo e quindi, dopo aver ancora indulgiato ad ammirarla, le montai sopra a cavalcioni. Ebbi una meravigliosa sensazione di appagamento.

La strinsi un po' con le ginocchia, feci un grosso respiro e detti un primo colpo... lei ebbe un improvviso fremito e poi rimase immobile; mi sentii tremare, ma vinsi l'emozione e provai ancora... un colpo, un altro colpo, finché essa lasciò la sua fredda immobilità, facendo sentire la sua melodiosa voce con un sussurro lieve e continuo che portava al massimo la mia eccitazione.



La toccavo dappertutto per sentire come si scaldava, stringevo le mani intorno a lei per sentirla meglio e mi accostavo con l'orecchio alla testa per sentire il suo battito.

Era proprio un gran bel motore, e girava a meraviglia. Dopo appena un paio di minuti girava rotondo al minimo con il suo tipico borbottio, quasi come una pentola che bolle sul fuoco. I tubi di scarico, perfettamente lucidati, emettevano il gas senza alcun presagio di fumi azzurrognoli.

La tenni in moto per almeno un quarto d'ora, girandole intorno estasiato.

Ogni tanto davo un colpetto di gas per sentire il ruggito del motore, e per convincermi che non era un sogno: era la biemmegù R 60/5, lasciata chiusa in un buio garage per oltre 10 anni, che io ho riportata in vita.